



ATEMPOPIENO

N.3 del 12/02/2020 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo"

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N. 3 ANNO XV Speciale CN RIMINI



**Legge
62/2000
vent'anni
dopo
siamo
ancora
all'
ANNO
ZERO**



di Massimo Malagoli

Un porto sicuro

Dopo la prima tappa di questo nuovo formato di Atempieno saltiamo da Reggio Calabria a Rimini. In questo numero interamente dedicato alla legge 62/2000 nel suo 20esimo compleanno, ripercorriamo le tappe di una legge che nonostante la maggiore età rimane inattuata nella sua componente economica. La mancanza di coperture economiche determina una non reale applicabilità della legge. E quindi siamo ancora di fronte ad una **dis-parità** di scelta educativa

da parte delle famiglie. In questo numero non vogliamo fare della sterile nostalgia di ciò che è stato o poteva essere. Vogliamo invece ripercorrere alcune delle tappe significative attraverso la viva voce di chi nel corso degli anni ha guidato l'AGeSC. Purtroppo siamo ancora all'**ANNO ZERO** ma sappiamo che per tracciare una direzione servono almeno due punti, per questo è fondamentale sapere da dove siamo partiti, coscienti che oggi fissiamo un'altro punto di questo

cammino. Noi genitori AGeSC ci auguriamo che pur nelle vicende tumultuose della politica, si riesca presto a raggiungere un "**approdo sicuro**".

Chiediamo in forza del diritto che la legge ci consente di esprimere, che la legge 62/2000 trovi il suo pieno compimento per il bene di tutte le famiglie che scelgono la Scuola Cattolica per i propri figli, ma soprattutto per il bene di tutta la scuola italiana.

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC,
ASSOCIAZIONE GENITORI
SCUOLE CATTOLICHE
N3 - anno XV - Febbraio 2020

Aut. n° 30 del 26/11/2004
Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:
Massimo Malagoli

Redazione:
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331
Fax 06/83085333

Fotografie:
Claudio Ferrari
Paolo Biagioni

Comitato di redazione:
Giancarlo Frare
Claudio Masotti
Michele Cristoforetti

Collaboratori esterni:
Giorgio Rompianesi
Stefano Chiapponi

Stampa
Montagnani Tipolitografia
Viale Amendola 452
Modena

Progetto grafico:
Rita Montagnani

Una legge paritaria, che riconosca il prezioso servizio svolto dalla Scuola Cattolica

di Stefano Versari

Dicembre 1996, chi scrive diviene Presidente Nazionale Agesc. Una certa intransigenza - propria del carattere e dell'età, 38 anni - caratterizzeranno il mio incarico, in tema di parità scolastica e non solo. Perduravano antiche contrapposizioni ideologiche. Eppure la consapevolezza dell'importanza della libertà di educazione era diffusa. Al punto che a poca distanza di tempo - al comma 9, art. 21 della legge delega 15 marzo 1997 n. 50 - il Parlamento affermava, testualmente, la necessità del rispetto della libertà di scelta educativa delle famiglie. Erano tempi di rapidissimi mutamenti legislativi in campo scolastico. Artefice in primo luogo l'On. Berlinguer, divenuto Ministro dell'Istruzione poco prima, nel maggio 1996. Sempre in quei mesi - settembre 1996 - la Conferenza Episcopale Italiana istituiva il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica della cui Giunta - 8 componenti - faceva e fa parte il Presidente Agesc pro tempore. A sua volta Papa Giovanni Paolo II, con instancabile insistenza, continuava a chiedere fosse "rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa" (alla Scuola Cattolica italiana, 30 ottobre 1999). Con estrema chiarezza, nel memorabile discorso all'Agesc (Udienza Pontificia del 6 giugno 1998), rinnovava "l'auspicio che si giunga presto ad approvare anche in Italia una legge paritaria, che riconosca, come in molti altri Paesi dell'Europa e del mondo, il prezioso servizio svolto dalla scuola cattolica e garantisca ai genitori la piena libertà di scelta dell'indirizzo educativo per i propri figli".

Era come se, per impreviste circostanze - dopo decenni di inconcludenti istanze -, la realtà si fosse improvvisamente "messa in moto" verso l'auspicata legge di parità. Basti solo pensare che il numero di disegni e proposte di legge sulla parità scolastica ammontava in totale a 31 in quasi cinquant'anni, nelle prime XII legislature (dal 1948 al 1996).

Nella XIII legislatura, in soli tre anni (1996/1999), sono ben 16 i disegni e le proposte di legge presentati in materia. L'Agesc ed io giovane Presidente, avevamo chiaro l'obiettivo. Moltissimo si fece, con una visibilità pubblica fino ad allora impensabile. Non era però facile raggiungere il risultato. Tralascio i mille "stop and go" della Legislatura, con la Commissione Cultura, guidata allora dal Sen Biscardi dei DS, che pareva protesa a dilazionare i tempi, nella logica del "rinvio sine die".

La strada si aprì inaspettatamente a metà del 1999. Un inedito meccanismo parlamentare consentiva alle opposizioni di portare in aula per la discussione un proprio disegno di legge. Si evitava in tal modo il "pantano" della Commissione Cultura. Il Senatore Tarolli, allora parlamentare del CCD ed in precedenza Presidente provinciale Agesc di Trento, presentò un proprio disegno di legge (il 4127 del 30 giugno 1999) intitolato "Ordinamento della scuola non statale".

L'Agesc aveva attivamente contribuito alla stesura del testo. Il pdl Tarolli passò rapidamente all'aula del Senato ove il 21 luglio fu approvato un testo, in un unico articolo - per ridurre le votazioni d'aula -, che sostituiva integralmente il precedente. E' il medesimo testo che poi sarebbe stato approvato alla Camera, senza modifiche, il successivo 10 marzo 2000: la Legge 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione". Il Parlamento aveva adempiuto alla previsione costituzionale, approvando una Legge di parità. Le scuole paritarie venivano a far parte del sistema nazionale d'istruzione, a pari titolo di quelle statali. Mancavano però finanziamenti stabili e permanenti. Era ovvio che questo avrebbe comportato - e



Stefano Versari (presidente AGESC 1997 2000)

comportò - annuali defatiganti trattative in sede politica per assicurare il finanziamento atto a rendere effettiva la libertà di scelta educativa. Per questo l'Agesc, con unanime voto del Consiglio Nazionale, appellò la neonata legge di parità come "Legge truffa". Un parere nella sostanza diffuso, così che un mio "duro" articolo in tal senso fu pubblicato in seconda pagina di *Avvenire*, previo benevolo assenso dell'allora Segretario generale della CEI, S.E. Mons. Antonelli.

Il tempo degli incarichi - come lo spazio di questo scritto - finiscono. Non potendo per ragioni professionali assumere un secondo incarico, terminai il mio mandato presidenziale pochi giorni dopo l'approvazione della legge, nel marzo 2000, con il Congresso Nazionale Agesc svolto ad Assisi. Il Ministro Berlinguer di lì a poco, nel mese di aprile, lascerà l'incarico a seguito delle feroci - e sbagliate - critiche di gran parte degli insegnanti verso il cosiddetto "concorsono", con cui si prevedeva di differenziare gli stipendi degli insegnanti.

La Legge di parità però, seppure deludente dal punto di vista finanziario e non solo, era fatta. Si trattava di andare avanti e l'Agesc lo fece, con decisione e competenza.

Legge 62/2000



di Enzo Meloni
presidente AGESC 2000-2006

Promuovere il Diritto fondamentale di Libertà Educativa

L'approvazione della legge 62/2000 precedette di poco la mia elezione alla carica di Presidente Nazionale AGESC.

Fu quello un passaggio di staffetta davvero impegnativo fra me e il mio predecessore, Stefano Versari.

Dal punto di vista di noi genitori quella legge non avrebbe apportato vantaggi alle famiglie, infatti venne definita legge "truffa" perché mancavano i fondi per immaginare una vera

parità. Inoltre, il testo della legge si presentava di difficile interpretazione e applicazione, lasciando poi al regolamento e alle circolari ministeriali l'interpretazione.

La legge era una serie di adempimenti burocratici per i gestori che si trovarono di fronte alla difficile scelta di entrare oppure no nel sistema paritario, cosa che la maggior parte poi fece.

Nei mesi successivi, noi genitori

dell'Agesc chiedemmo a gran voce alle Regioni, in cui si erano appena tenute le elezioni amministrative, di farsi coraggiosamente interpreti dell'istanza di promozione del fondamentale diritto civile di libertà educativa. Il tutto da realizzarsi attraverso un nuovo strumento, quale mezzo efficace per il raggiungimento della parità scolastica, il "Buono Scuola". Richiesta accolta solo da alcune regioni.

Una libertà a pagamento non è una libertà



di Maria Grazia Colombo
presidente AGESC 2006-2012

Io ho sempre creduto nella legge 62/2000 pur sapendo con molto realismo che è una legge inattuata sotto l'aspetto della modalità di finanziamento.

Una libertà a pagamento non è una libertà l'ho scritto come presidente nazionale dell'Agesc migliaia di volte e ne sono convinta.

Ma tutti siamo convinti che quella legge ci ha permesso in questi venti anni di affermare che le scuole paritarie fanno parte del sistema nazionale di istruzione e quindi le statali sono pubbliche come le paritarie!

L'abbiamo insegnato a tanti genitori delle nostre scuole ma non solo, l'abbiamo affermato

con decisione in luoghi laici, istituzionali perché la questione della libertà di scelta e del relativo pluralismo scolastico sono temi laici, di tutti.

Scrivevo in occasione dei dieci anni della legge nel 2010: "Noi genitori siamo convinti che l'educazione è un bene pubblico, non un fatto privato, che ha a che fare con il bene comune. Quel bene comune che non è riducibile alla dimensione statutale e a quella politico-partitica.

Bene comune come caratteristica originaria delle persone, delle Associazioni di persone, dei soggetti della società civile che insieme costituiscono il nostro Paese."



Spesso le cose più interessanti sono le più folli

Federico Fellini

Libertà di educazione: un diritto della famiglia

Spesso ho dovuto spiegare ad ignari Deputati, Senatori ed Amministratori locali che l'ambito in cui una persona nasce, cresce e oltre alle necessarie cure materiali, riceve i primi orientamenti ideali è la famiglia. Ed è su di lei che ricade la responsabilità educativa, una responsabilità rispetto alla quale la scuola, lo Stato, la stessa Chiesa, hanno una funzione sussidiaria.

Quante volte nei nostri documenti abbiamo ribadito che la legge 62/2000 ha dunque sancito che la libertà di educazione è dunque un diritto umano e Costituzionale a scegliere per

i figli l'Istruzione e l'educazione nella Scuola Pubblica più adeguata ai propri criteri ed ideali.

Vederla ignorata, vilipesa e disattesa ha sempre creato in me un profondo sentimento discriminatorio verso quei tanti genitori che nelle Assemblee nei Convegni ci dicevano: "Fate qualcosa perché io voglio poter scegliere liberamente la scuola e non essere condizionato dalla questione economica".

Purtroppo la libertà di scelta in Italia non è ancora applicata; e quindi neanche quella degli insegnanti. Quanti negli anni hanno dovuto accettare il passaggio nella Scuola dello Stato sotto la spada di



di Roberto Gontero
presidente AGeSC 2012 2018

Damocle di contributi Pubblici (quindi di tutti) mai sicuri nello stanziamento e tantomeno del quando saranno erogati. Né è la riprova l'ultimo provvedimento Ministeriale sul concorso abilitante aperto "solo" agli insegnanti precari della Scuola Statale. Una discriminazione professionale inaccettabile per un Paese democratico e pluralista.

Da 3 anni non più figli nella scuola, anche se cinque nipoti la stanno frequentando, ma questo tema è ancora capace di appassionarmi e mobilitarmi.

Dobbiamo uscire dalla stagnazione delle idee



di Giancarlo Frare
presidente AGeSC 2018 2020

Apriamo questo Consiglio Nazionale AGeSC a Rimini nella consapevolezza che nonostante la legge sulla parità scolastica (62/2000) emanata dall'allora ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer, abbia sancito con chiarezza che le scuole paritarie sono scuole pubbliche, la strada verso la reale parità tra scuole statali e non statali sia ancora difficile da percorrere.

L'AGeSC non si è mai stancata di affermare, non solo il diritto ma, la necessità di un sistema realmente paritario come oggettiva necessità per migliorare il livello di qualità globale del sistema di istruzione in Italia.

La presenza dei genitori AGeSC nelle scuole cattoliche paritarie è da sempre motivato dalla consapevolezza che

l'educazione coerente tra l'ambito familiare e quello scolastico siano una opzione pedagogica alla quale non vogliamo rinunciare nonostante il gravoso peso economico a cui le famiglie sono soggette.

La scuola italiana soffre da molti anni di alcuni mali che faticano a trovare una soluzione e certamente il drastico calo demografico non aiuta l'intero sistema educativo ed economico ad uscire rapidamente da una fase di stagnazione delle idee.

Per questo siamo certi che sostenere le famiglie che scelgono istituzioni formative paritarie, sia una necessità di cui questo Paese ha bisogno senza ulteriori ritardi dovuti ad ostacoli ideologici.



***Un linguaggio
diverso è
una diversa
visione della vita***



di Giacomo Galli
presidente AGeSC
Provinciale Rimini

Valenza Educativa

Qual è la valenza dell'associarsi oggi? Le migliaia di persone che ancora oggi si impegnano e operano per le innumerevoli associazioni all'interno della Chiesa, trovano ancora una risposta valida?

Secondo il presidente provinciale dell'AGeSC di Rimini, Giacomo Galli "Io penso di sì, credo ancora fortemente nelle persone, credo nel forte sentimento di amore e di appartenenza familiare di genitori che desiderano la libertà di decidere il futuro dei loro figli.

Una azione associativa per altro diversa dai tempi in cui Monsignor Luigi Giussani parlava di rischio educativo. Ma sempre e ancora attuale come le parole che proprio Giussani ci lasciò ricevendo il premio Macchi. "In queste ore così drammatiche per la vita nel mondo, quando sembra che la menzo-

gna e la violenza colmino all'orizzonte, non solo della vita tra i popoli, ma anche delle vicende personali di ciascuno, avverto più che mai urgente per la salvezza dell'umano, il compito di una educazione in cui si possa far concepire il cammino della vita, come tensione, istante per istante, a un Destino che è bene; altrimenti sarebbe inutile e ingiusto generare figli, perchè allora sì, sarebbe inutile vivere.

Vi ringrazio ancora di cuore della testimonianza limpida di fede che scaturisce dalla vostra presenza nella scuola e vi auguro di poter continuamente approfondire le ragioni del vostro agire nella evidenza che l'educazione è compito di tutta la vita innanzitutto verso se stessi, nella quotidianamente percepita urgenza del proprio cambiamento davanti al Signore e al mondo."

Ancora oggi,- prosegue Galli-, serve

capire e proporre idee rinnovate, per riuscire a testimoniare immutabili valori umani, risorse non solo economiche, ma anche reali necessità e desideri che se capiti vanno aiutati, sostenuti e soccorsi con metodo e ritrovato impegno.

Perché tutti sarebbero felici di partecipare ad una vita spesa in difesa di tutto ciò, anche se a volte non comprendiamo che l'impegno di pochi è spesso a beneficio di molti. Per un futuro migliore, per tutti ma soprattutto per i nostri figli e per la loro esistenza possibile.

Ecco quindi il valore di associarsi, mettersi insieme per capire, confrontarsi, studiare, donare, educare, insegnare tutto quello che può rendere i nostri figli adulti, vivi, veri, ma soprattutto consapevoli.



Ottantavoglia di AGeSC

di M. Maddalena Faccioli
presidente AGeSC Emilia Romagna

Ha contribuito a fondare AGeSC, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche, nel 1975.

Ha vissuto, gran parte della sua vita, a Verona, fino al 2012. Ha dato un contributo determinante per la nascita e la crescita dell'associazione.

Ha cercato le convenzioni per le scuole cattoliche con le istituzioni cittadine. Ha dedicato tanto del suo tempo all'associazione, questa sua dedizione ha portato i Salesiani a concederle un ufficio riservato. Nei tanti anni trascorsi nella sua città ha creato i buoni rapporti tra le scuole, le istituzioni e i genitori; questo ha aiutato a far crescere in maniera importante il numero dei soci AGeSC. Nel 2012, seguendo l'adorato nipote Umberto, è venuta a vivere nella provincia di Bologna, dove già da tempo viveva il figlio. Ha portato la

sua esperienza nel piccolo comitato provinciale di Bologna e nel comitato regionale Emilia Romagna.

Sempre presente agli incontri, da ancora a tutti noi la forza di continuare il lavoro da Lei iniziato.

Da anni, nei nostri incontri nazionali, prepara mercatini di solidarietà, il cui ricavato va alle missioni Salesiane nel mondo, essendo Lei cooperatrice

Salesiana. La ringrazio a nome di tutti i comitati dell'Emilia Romagna per l'aiuto che ci continua a dare da quando è con noi.



Giuliana Zannoni





5 mille

Un **INVESTIMENTO**
per il futuro dei nostri figli



codice fiscale:

04548200155

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE su UNO degli spazi sottostanti)

Strategia del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni Finanziamento della ricerca scientifica e della tecnologia

FIRMA: Valeria Bianchi FIRMA: _____
 Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 04548200155 Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Finanziamento della ricerca sanitaria Altre scelte valide dal comma 1 dell'articolo del contribuente

FIRMA: _____ FIRMA: _____
 Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

In aggiunta a quanto spiegato nell'Informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC perché:

Opera per sostenere le scuole cattoliche

Rappresenta i genitori presso le istituzioni

Difende la libertà di educazione in Italia



Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative

Promuove il valore della famiglia